L'occasione di ritrovare i nostri temi su Linkedin

L'economia civile è anche su Linkedin, dove si può trovare una selezione dei migliori pezzi pubblicati.

Fondazione Same dal 2018 sostiene iniziative nella regione del Kilimangiaro e in Tanzania

Fondazione Same, giunta al quinto anno di attività, nel 2021 ha fatto erogazioni per 957.366 euro, in netta crescita rispetto ai 498.250 euro del 2020. Di rilievo le iniziative contro fame e povertà in Africa. Dal 2018 sostiene la diocesi di Same, nella regione del Kilimangaro, e Solidarietà Passionista Onlus, in Tanzania, con l'erogazione di finanziamenti e la realizzazione di attività sul territorio per promuovere la conoscenza agronomica.

L'ECONOMIA CIVILE
Supplemento multimediale di Avvenire
www.avvenire.it/economiacivile

Direttore Responsabile
Marco Tarquinio
Progetto editoriale
Marco Girardo
Progetto grafico
Massimo Dezzani
Infrastruttura software
Alessandro Saccomandi
Davide Tizzo
Coordinamento editoriale
Redazione Economia Avvenire

In pochi anni dieci ragazze che avevano abbandonato la scuola si sono trasformate, grazie a un corso professionale offerto loro dall'ente di formazione Eitd nel centro fondato dai gesuiti nel quartiere, in vere e proprie imprenditrici

Le "sartine" di Scampia diventano imprenditrici

di Antonio Averaimo

Le chiamano le sartine di Scampia, per distinguerle dalle sarte formate e avviate al lavoro nel Centro "Alberto Hurtado" che i padri gesuiti hanno voluto nel quartiere per offrire un'alternativa ai giovani di questa estrema periferia di Napoli che è divenuta nei decenni scorsi sinonimo solo di camorra, degrado e disoccupazione. Si tratta di una decina di ragazze che avevano abbandonato la scuola. In pochi anni si sono trasformate, grazie a un corso professionale offerto loro dall'ente di formazione Eitd nel centro fondato dai gesuiti nel quartiere, prima in alunne diligenti e appassionate, poi in vere e proprie imprenditrici. Dopo aver seguito un corso di durata quadriennale, che consentirà loro anche di conseguire quel diploma che fino a qualche anno fa rischiavano di lasciarsi sfuggire, daranno infatti vita a una sartoria e a un proprio marchio – il nome è ancora tutto da decidere – sull'esempio delle loro maestre, che non potevano che essere le sarte nate qualche anno fa nel Centro Hurtado.

Il nuovo progetto prenderà vita in un bene confiscato a un esponente del clan Di Lauro, il gruppo camorristico che nei decenni passati ha prima trasformato le Vele di Scampia in un supermarket della droga e poi ha insanguinato il quartiere con una faida fra le più feroci che si ricordino fra i gruppi criminali italiani, nata da una scissione all'interno del clan. La scelta non è casuale: si crea un'attività economica in un bene confiscato alla camorra, ovvero quella che sembrava fino a poco tempo fa l'unica economia florida di questo popoloso quartiere nel quale il tasso di disoccupazione raggiunge livelli abnormi. D'altronde, lo spirito che hanno portato i gesuiti a Scampia è proprio questo: corsi di formazione finalizzati alla creazione di un lavoro onesto di cui poter vivere, ovvero ciò che più manca qui. La pensava così padre Fabrizio Valletti quando fondò il Centro Hurtado nel 2005, proprio mentre era in corso quella faida che teneva banco quasi ogni giorno su giornali e tv nazionali e la cui eco negli anni successivi avrebbe oltrepassato gli stessi confini nazionali, grazie anche al romanzo Gomorra di Roberto Saviano, all'omonimo film diretto da Matteo Garrone e all'omonima serie tv ideata dallo stesso Saviano. La pensa così anche il fondatore dell'ente di formazione che ha dato vita al corso al quale hanno partecipato le giovani sarte di Scampia, Roberto Sanseverino, che vede nella sartoria che sta per nascere lo sbocco quasi automatico del percorso formativo che le ragazze hanno seguito in questi anni. Sanseverino ha voluto inoltre che i responsabili dei corsi e del progetto della sartoria, i tutor, gli insegnanti e tutte le persone coinvolte in quest'avventura iniziata quattro anni fa fossero tutti originari di Scampia, proprio come le giovani sartine.

Di Scampia è, per esempio, la responsabile del corso, Anna Florio: «Le ragazze del corso – spiega – diventeranno delle vere e proprie imprenditrici. Noi ci limiteremo ad accompagnarle in questa nuova avventura. L'evoluzione che hanno avuto queste ragazze in così pochi anni è impressionante. Le abbiamo conosciute in un momento difficile della loro vita, nel quale avevano abbandonato la scuola e c'era incertezza sul loro futuro. Oggi sono delle giovani donne pronte a dar vita a un'impresa nella terra in cui sono nate e cresciute, conosciuta in Italia e nel mondo quasi esclusivamente per cose negative». Le sartine di Scampia produrranno e lanceranno sul mercato una linea di abbigliamento street style e un'altra di accessori e gadget. «Saremo anche – prosegue la responsabile del corso – un punto di riferimento nel quartiere per i classici aggiusti sartoriali e per la raccolta degli abiti dismessi. Inoltre, il bene confiscato in cui sorgerà la sartoria sarà un vero e proprio centro polifunzionale che si occuperà, tra le altre cose, di street art». Per la verità, una linea di abbigliamento le sartine di Scampia ce l'hanno già, ed è ben rappresentata dalle felpe che hanno imparato a disegnare e a cucire in questi quattro anni, tipiche dello street style cui si ispirano e che è molto in voga da queste parti. Ma si tratta di una linea creata a scopo didattico, nella quale tuttavia le ragazze hanno dato già prova delle loro qualità sartoriali e che fa già presagire buone possibilità di ritagliarsi un proprio spazio nel settore della moda, uno dei più floridi nel Napoletano, che ospita marchi importanti dell'abbigliamento. In alcune di queste aziende le sartine di Scampia – che ora sono pronte ad affrontare la grande sfida che le attende, accompagnate dalla Fondazione Città Nuova – hanno potuto svolgere un apprendistato. Una sfida, la loro, che mira a dimostrare che a Scampia si può e si deve poter vivere di un lavoro onesto e che non è necessario entrare nella manovalanza della camorra, emigrare, vivere di espedienti o di sussidi. Prima di loro ci sono riuscite le loro maestre. D'altronde, il motivo per cui la fondazione che ha dato vita al corso decise di crearne uno destinato ad adolescenti fu proprio la presenza nel quartiere della sartoria nata anni prima nel Centro Hurtado, sempre sulla base di quella convinzione che ha ispirato l'opera di padre Valletti: formazione e lavoro devono andare necessariamente a braccetto. Il progetto ha ricevuto anche l'apprezzamento di Papa Francesco, che ha salutato e incoraggiato le sartine e i loro formatori nel corso di un'udienza generale alla quale hanno partecipato. Non poteva essere altrimenti. È proprio a Scampia che nel marzo 2015 il Papa pronunciò queste parole: «Il lavoro che manca ai giovani, in un quartiere come questo, ma in tante altre parti, è un grido, che sale forte e acuto. Con la mancanza di lavoro viene a mancare la dignità e la persona rischia di cedere a ogni sfruttamento».

© RIPRODUZIO NE RISERVATA